



PARROCCHIA

BUONPASTORE

la nostra comunità

Viale Venezia, 108 - Brescia

Periodico di informazione - n. 11, dicembre 2015

Natale: la speranza in un dono

Carissimi,

si legge in un racconto che un giorno Gesù tornò sulla terra. Era Natale e c'erano molti bambini riuniti per la festa. Gesù si presentò in mezzo a loro che lo riconobbero e lo festeggiarono. Poi, uno di loro, cominciò a chiedere a Gesù che dono avesse portato; a poco a poco tutti bambini gli chiesero dove fossero i doni per loro. Gesù non rispondeva e allargava le braccia. Finalmente un bambino disse: "Vedete che non ci ha portato niente? Allora è vero ciò che dice il mio papà: che la religione non serve niente, non ci dà niente, non ha nessun regalo per noi!". "Ma no - disse un altro bambino - Gesù allarga le braccia per dirci che ci porta se stesso, che è lui il dono, è lui che si dona a noi come fratello, come figlio di Dio per farci tutti figli di Dio come lui."

Questo breve racconto ci testimonia la fatica di sempre nel guardare oltre le apparenze di ciò che gli occhi mostrano. Soprattutto dopo i fatti successi in que-

st giorni a Parigi. Quando hai paura, quando vivi spaventato dalle bombe dei terroristi ... è quello il tempo in cui, in ogni pacco incustodito, vedi un possibile ordigno pronto a esplodere. È questa una delle cause della mancanza di comunità e di armonia. Non riuscire a vedere quanto il dono presente nel

*Buon Natale e Felice Anno Nuovo
a tutta la comunità dai vostri sacerdoti*

cuore del fratello è una possibilità in più per arricchire anche la propria vita. Ogni persona è un dono, non un problema! Sia perché porta nel cuore una ricchezza

per la nostra vita, sia perché è stata creata immagine di Dio; e Dio è amore! Non riuscire a comprendere questo significa chiuderci in piccole gabbie dorate che ci danno l'illusione della sicurezza. Il dono si trasforma tristemente in prigione.

Quest'incapacità del cuore umano nel pensare positivo, è la causa di molti nostri turbamenti. Confondiamo i pacchi dono con i pacchi bomba. Confondiamo il volto degli uomini col volto della paura e del sospetto. Peggio ancora, confondiamo la ricchezza dei valori presenti all'interno della comunità (e che possono renderci felici) con il timore che gli altri vogliano il nostro male (e ci condanniamo ad una paura perenne e infondata). Potrebbe essere un'illusione natalizia, me ne rendo conto, ma vorrei augurare a voi tutti la gioia di riscoprire in ogni persona, in ogni incontro, in ogni oggetto ricevuto, in ogni viaggio compiuto, in ogni situazione inattesa ... la presenza di un dono offertoci da Dio per rendere piena la nostra vita e felice la nostra esistenza. Non venga mai meno la speranza, carissimi amici, il nostro futuro è legato all'impegno nel donare gioia anche a chi non la merita. Noi tutti, come Gesù nel Natale, siamo un dono per l'umanità! Auguri di cuore a voi ed alle vostre famiglie.

don Claudio
vostro parroco



L'impossibile diventa possibile. Basta un po' di fantasia e creatività

Ho intervistato papa Francesco

Don Claudio

Santo Padre, la nostra Parrocchia del Buon Pastore compirà cinquant'anni di vita tra qualche mese. Ha subito molti cambiamenti in questi anni ed ora tutti ci chiediamo che cosa dobbiamo diventare, quali siano gli obiettivi del nostro cammino futuro. Può indicarci quale via seguire?

Papa Francesco

Una Chiesa che presenta i tratti dell'umiltà, del disinteresse e della beatitudine, è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: «preferisco una

Papa Francesco

Mi colpisce come nelle storie di Guareschi la preghiera di un buon parroco si unisca alla evidente vicinanza con la gente. Di sé don Camillo diceva: «Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa i dolori e le gioie, che soffre e sa ridere con loro». Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte.

Don Claudio

E proprio il vivere l'umanità domanda tempo per fermarsi ad ascoltare, a sug-

volgerli e renderli protagonisti. Che fare?

Papa Francesco

Faccio appello soprattutto «a voi, giovani, perché siete forti», diceva l'Apostolo Giovanni (1 Gv 1,14). Giovani, superate l'apatia. Che nessuno dispregi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire (cfr 1 Tm 4,12). Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni.

Don Claudio

Dopo gli attentati di Parigi, in molti è nato un sentimento di angoscia e di paura. Il diverso da noi ci spaventa. Non è giusto, certo, ma riusciremo ancora a fidarci delle persone e trasmettere speranza ai nostri giovani e alle future generazioni?

Papa Francesco

Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo.

Don Claudio

La forza per fare tutto questo richiederà molta preghiera e di fermarci per nutrire il nostro cuore con valori ed idee orientate dalla saggezza e dalla fedeltà alla Chiesa.

Papa Francesco

In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della "Evangelii gaudium", per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni. La Chiesa italiana ha grandi santi il cui esempio possono aiutarla a vivere la fede con umiltà, disinteresse e letizia, da Francesco d'Assisi a Filippo Neri.

Don Claudio

Ogni santo ha saputo trovare risposte diverse perché diverse erano le domande che gli uomini ponevano. Oggi abbiamo



Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze.

Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti».

(Evangelii gaudium, 49)

Don Claudio

Certo che è molto bello essere una Chiesa in uscita non preoccupandosi di vivere chiusi in piccole gabbie dorate. Ma troppo spesso è l'amministrazione che limita l'impegno di noi parroci. L'80% del mio tempo è trascorso nel gestire la burocrazia dei certificati, la manutenzione della chiesa e dell'oratorio, le rotture di lampadine e fognature... Il dovere, cui siamo tenuti dalla legge civile e dal diritto canonico, ci obbliga a gestire le strutture rubando il tempo ai rapporti con le persone.

gerire, a confrontarsi con le tante diverse idee presenti nella comunità. Ogni persona è un mistero che Dio mi ha affidato. Le giornate dovrebbero essere fatte da 48 ore per riuscire a concludere qualcosa ...

Papa Francesco

Ricordatevi che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà.

Don Claudio

Sono tante le persone che non frequentano la parrocchia ma che posseggono, comunque, una grande ricchezza umana e di valori. Sono anch'essi figli di Dio da amare. E poi ci sono i giovani, il futuro della nostra Chiesa e della nostra società. Per loro abbiamo potenziato l'oratorio con lavori di abbellimento, di messa a norma, di attività sportive e formative. Eppure questo sembra non bastare per coin-

tante diverse nuove povertà: i senza tetto, gli immigrati, i profughi, i separati, gli anziani, i bambini senza genitori e i giovani senza speranza nel futuro...

Papa Francesco

Perciò siate creativi nell'esprimere quel genio che i vostri grandi, da Dante a Michelangelo, hanno espresso in maniera ineguagliabile. Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese.

Don Claudio

Sarebbe molto bello, ma qualcuno non vuole cambiare perché perde le sicurezze create con fatica nel tempo della sua vita

Papa Francesco

Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi

questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura.

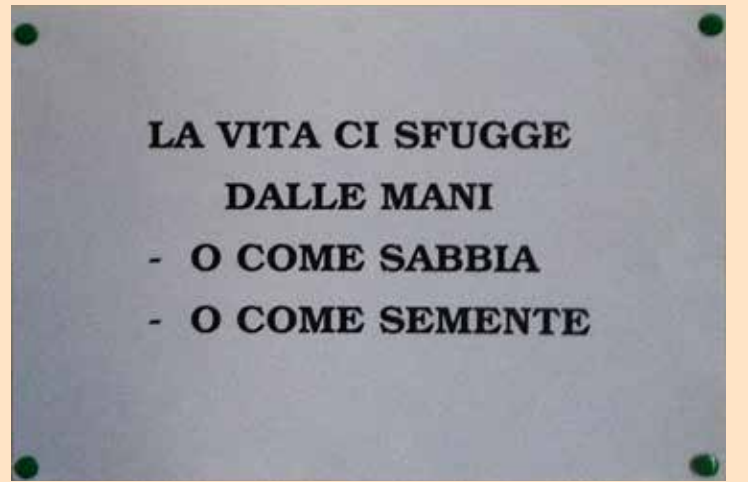
N.B.

Ovviamente questa intervista è stata "inventata" utilizzando frasi che Papa Francesco ha rivolto alla Chiesa italiana il

giorno 11 novembre 2015 durante il convegno ecclesiale svoltosi a Firenze.

Ma se rileggiamo bene, ha parlato proprio per noi!!!

La provocazione



Candelabri e Battistero

In occasione dei cinquant'anni di costituzione della parrocchia, stiamo provvedendo a "rinnovare" l'interno e l'esterno della nostra vita. Da un lato si rinnova il cuore per renderlo generoso e accogliente nel confronto dei fratelli. Dall'altro, è iniziata una pulizia profonda dei paramenti e oggetti destinati alla preghiera.

È il caso dei candelabri che sono stati lucidanti in questo tempo, togliendo una patina di ossidazione quarantennale o addirittura uno strato di pittura che deturpava lucentezza e originalità degli stessi. Alcuni candelabri sono stati riportati alla funzione originale rimuovendo le manomissioni fatte in passato.

Sentito il parere dell'ufficio Beni Artistici della diocesi, competente per ogni inter-

vento e interlocutore della Sovrintendenza delle belle arti statale, ci si sta altresì muovendo per comprendere com'era in origine la chiesa (costruita nel 1906 ed un po' frettolosamente adattata alle indicazioni del post concilio) e cercare di combinare lo spirito originale della costruzione con le norme liturgiche sempre in costante approfondimento.

Ecco perché sono state rimosse le canne dell'organo che hanno avuto funzione solo ornamentale, collocate sopra il coro ligneo nascondendo parte della cornice della pala. Ecco perché il battistero dovrà tornare nel luogo originale dei progetti che lo situano nella cappellina di sinistra in fonda alla chiesa.

Ecco perché anche il crocifisso ligneo

"vaga" nella chiesa alla ricerca della cappella che i progettisti del 1906 avevano già individuato.



Ecco perché anche il tabernacolo va cercando un posto che lo renda visibile e centrale durante le Ss Messe non coperto, come spesso accade, dai celebranti.

Lo spirito di questi lavori è cercare il rispetto della costruzione originaria. Almeno provarci! Molti collaboratori della parrocchia si sono già messi al lavoro. Se riusciremo a parlare e confrontarci su questo, sarà certamente un passo ulteriore, un passo in più per fare comunità e pregare con gioia insieme.

don Claudio



I mattoncini Lego e la comunità

Questo è per la nostra comunità un anno importante. Ricordiamo i 50 anni di vita della parrocchia!!

50 anni... tante persone ne hanno fatto parte, sono vissute qui, qui sono cresciute, hanno pregato, hanno condiviso i loro momenti belli o difficili. Anni di storia: la comunità ha un passato, che ci ha insegnato molto. E la comunità vive un presente ed è proiettata al futuro.

Dopo 50 anni è bene fermarsi un attimo a riflettere sul nostro presente e sul nostro futuro:

- Cosa vuol dire essere una comunità parrocchiale?
- Come fare a condividere tra noi la fede che ci unisce? Come viverla insieme e farla crescere?
- Come provare a essere nel mondo, insieme, testimoni di come Dio vorrebbe che fossimo: una comunità fraterna nella quale ci occupiamo gli uni degli altri, ci ascoltiamo, ci aiutiamo?

Il 20 settembre, per l'inaugurazione delle attività della parrocchia, abbiamo preparato un gesto simbolico: durante la Messa abbiamo consegnato a tutti un mattoncino, quelli che usano i bambini per giocare con le costruzioni. Potrebbe sembrare una banalità, un gesto esteriore, ma proviamo a leggere i significati che sono contenuti nel simbolo!

Ogni mattoncino è diverso dagli altri per colore, per forma, per grandezza.

Anche noi siamo tutti diversi: per età, dai bambini ai nonni, per esperienze di vita, per caratteristiche personali. Questa diversità può essere una ricchezza? Sicuramente un dono grande di Dio. Ci chiede la capacità di accogliere gli uni gli altri, di essere tolleranti e pazienti, di valorizzare i doni di ciascuno.

Con un solo mattoncino non si può giocare: non ha senso da solo. I mattoncini sono fatti per essere messi insieme e insieme costruire qualcosa.

Così anche noi. La fede non è fatta per essere vissuta da soli, ma insieme. E ognuno è importante, anzi indispensabile per costruire la comunità. Ma io sono un pezzo molto piccolo, sciupato, inutile? Mi sento pieno di dubbi? Non credo di essere in gra-

do? Non ho assolutamente tempo? Ma quante capacità sprecate! Ognuno di noi ha dei doni che potrebbe mettere a disposizione: un po' del nostro tempo, la capacità di sorridere, la cordialità, essere capace di aggiustare le cose, avere il pollice verde... qualsiasi cosa può essere un dono da condividere.

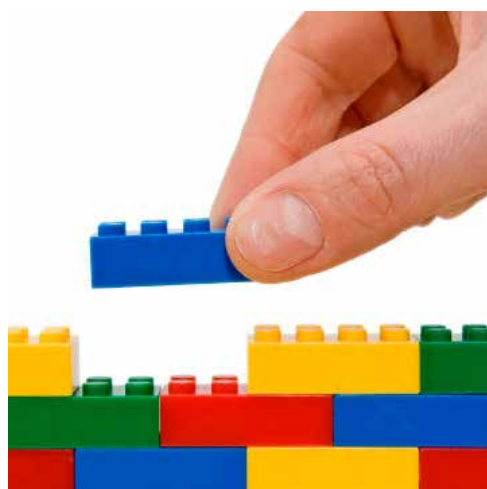
Questi sono i pezzi che abbiamo. Con questi giochiamo.

Molte volte sogniamo: ci vorrebbero catechisti più giovani, ci vorrebbe un grande animatore per l'oratorio, ci vorrebbe qualcuno che ha tantissimo tempo per andare a trovare chi è solo... Ma non arriverà nessun supereroe a fare quello che dobbiamo fare noi. La comunità è fatta da noi, proprio da queste persone, queste e non altre. Non è forse questo anche un grande atto di fiducia nei nostri confronti da parte di Dio? "Ho messo lì voi, mi fido, coraggio, vi aiuto io, potete contare su di me."

Questo dunque il messaggio finale che abbiamo consegnato insieme al mattoncino:

Ognuno di noi è importante per costruire la comunità!
Proviamo a pensarci: cosa posso fare io per questa comunità? Che cosa mi chiede Dio?

Annamaria Peroni



Anche voi, come pietre vive formate il tempio dello Spirito Santo. (1Pt 2,5)

Ognuno di noi è importante per costruire la comunità!

Il 13 dicembre si terrà in chiesa la raccolta alimentare

I poveri sono sempre con noi

Torna come ogni anno la raccolta di alimenti destinati alle persone bisognose della nostra comunità. Forse non tutti sanno, infatti, che in parrocchia sono "seguiti" ordinariamente (quindi non soltanto una volta all'anno) circa 80 persone tra gli assistiti della San Vincenzo e quelli di cui la parrocchia si occupa direttamente.

Sono certamente molte le persone in stato di necessità e, purtroppo, non tutti i casi ci vengono segnalati: talvolta è il rispetto umano o la vergogna a scoraggiare il gesto del tendere la mano per chi è obbligato a bussare alla porta della carità.

Diventa allora maggiormente efficace il servizio fatto dalla Parrocchia offrendo un dono in modo anonimo per tutelare sia chi dà come chi riceve. Olio, farina e zucchero, scatolette e pasta... sono alimenti a lunga conservazione che ci consentiranno per molti mesi di essere vicini alla gente, dando amore... ascolto... pane per il corpo e per lo spirito.



Lasciamoci sorprendere da Dio

E dunque ci siamo, fra pochi giorni si aprirà ufficialmente l'anno santo dedicato alla Misericordia.

L'anno santo avrà un prologo, il 29 novembre papa Francesco, durante il suo viaggio apostolico in Africa, aprirà la porta santa della cattedrale di Bangui nella Repubblica centrafricana. Segno fra i segni, il primo atto dell'anno della misericordia si svolgerà in un continente ferito da divisioni e guerre, indigenza, malattie e fame.

L'8 dicembre si aprirà ufficialmente l'anno Santo con l'apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro e poi, la domenica successiva 13 dicembre, si apriranno le porte nelle cattedrali del Mondo. Anche nella nostra Diocesi si svolgerà, alle 18,30 in cattedrale, la S. Messa di apertura della PORTA DELLA MISERICORDIA.

L'anno sarà scandito da una numerosa serie di incontri ed eventi sia a Roma che nella nostra diocesi. Forse un ulteriore elemento di novità è l'invito a vivere l'Anno Giubilare in modo distribuito nelle varie diocesi e non solo a Roma. Per ottenere l'indulgenza il Papa non indica solo come sedi le basiliche Romane e le cattedrali delle diocesi, ma si preoccupa anche di chi è in difficoltà e scrive: "Penso, inoltre, a quanti per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa. Per loro sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine. Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare. Il mio pensiero va anche ai carcerati, che sperimentano la limitazione della loro libertà. Il Giubileo ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto. A tutti costoro giunga concretamente la misericordia del Padre che vuole stare vicino a chi ha più bisogno del suo perdono. Nelle cappelle delle carceri po-

tranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà."

Papa Francesco nella bolla di indizione dell'anno Santo ha scritto: "La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

[...] Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore."

Trovo estremamente provocante parlare oggi di Misericordia. Ho cercato la parola sul vocabolario ed ho trovato questa definizione: "Sentimento di compassione per l'infelicità altrui, che spinge ad agire per alleviarla; anche, sentimento di pietà che muove a soccorrere, a perdonare, a desistere da una punizione".

Se ci fermiamo al senso "di compassione per l'infelicità altrui", trovo l'anno delle misericordia sfidante ma "possibile", non è semplice passare dalla compassione a saper compiere atti concreti in grado di alleviare la sofferenza altrui. Se solo sapessimo tenere gli occhi aperti... quante occasioni per poterci "provare": nelle sofferenze dei nostri amici, dei colleghi, nelle fatiche di alcune famiglie, nell'accompagnamento di tanti nostri vicini ormai anziani...

Ma è l'altro significato "sentimento di pietà



che muove a soccorrere, a perdonare, a desistere da una punizione" che mi pare difficile.

Questo significato evoca immediatamente le parole "colpa" e "perdono". Trovo che noi viviamo in un tempo in cui sia molto facile giudicare gli altri ed è difficilissimo invece pensare a noi stessi come persona che sbaglia, che ha "colpe". Siamo diventati bravissimi, quando una cosa ci coinvolge direttamente, nel trovare scappatoie, giustificazioni, spesso a scaricare le nostre responsabilità su altri. Penso che questa nostra abilità nel non sentirci più colpevoli di nulla, di non aver bisogno di essere perdonati, di un nuovo senso di autosufficienza, sia forse segno-causa di un progressivo allontanamento da Dio e ci abbia messo anche nella condizione di non saper perdonare. Eppure... credo che ognuno di noi abbia provato l'esperienza di essere perdonato ed abbia verificato nel suo piccolo quale gioia e serenità doni questo evento, quasi come se si trattasse di un "nuovo inizio", di un "amore rinnovato".

Chiudo questi pensieri riportando una frase di Papa Francesco (dalla conclusione della bolla di indizione dell'Anno Santo). Credo che sia il migliore augurio possibile per tutti noi e per l'anno che ci apprestiamo a vivere.

"Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio."

Marco Zampiceni

CI HA LASCIATO DON FRANCO PELIZZARI



Dopo una malattia che lo ha provato nel corpo e nello spirito don Franco si è spento due giorni esatti dopo aver compiuto ottant'anni. Nato ad Adro il 21 novembre 1935, è stato ordinato sacerdote l'11 giugno 1960. Per nove anni è stato curato a Dello; dal 1970 al 1981 parroco di San Gottardo. Poi, fino al 1990 parroco a Cationvico; ed infine del 1990 al 2012 è stato per 22 anni parroco della nostra comunità. Il suo ricordo, nella testimonianza di alcuni nostri parrocchiani.

Un ricordo di don Franco

Mentre il bollettino era pronto per la stampa è giunta la notizia della morte di don Franco: l'intera Comunità è rimasta colpita dalla perdita di questo uomo buono che per 22 anni l'ha guidata nel silenzio e nella discrezione.

Come segretario del C.P.P. ho avuto il privilegio di collaborare con lui nei suoi ultimi 13 anni di attività di parroco e di scoprirne la grandezza umana e spirituale: dietro alla sua presenza talvolta silenziosa nascondeva una profonda sensibilità che lo faceva entrare "in punta di piedi" nella vita dei suoi parrocchiani, offrendo sempre la parola giusta al momento giusto, senza mai cedere al pettegolezzo o al giudizio.

Uomo di grande cultura e di fede vissuta, amava la bellezza della vita, le letture impegnate, i pellegrinaggi con la parrocchia, le camminate in montagna, la gioia e la solennità del canto liturgico, finché, purtroppo, la salute sempre più cagionevole ha limitato la possibilità di esprimere appieno la sua personalità creativa e determinata. Anche nella fatica non ha mai preteso aiuto, ma è sempre stato riconoscente per ogni piccolo o grande gesto che la sua parrocchia ha fatto per lui. Sicuramente, in questi anni solo la vera

fede che nasce da una vita donata a Dio gli ha dato la forza di affrontare la sofferenza della malattia e, credo, la nostalgia per la Comunità del Buon Pastore, dalla quale anche fisicamente non ha mai voluto allontanarsi e alla quale è rimasto sempre molto legato. E oggi, seppur nel dolore, la sua parrocchia ricambia di cuore questo profondo affetto chiedendo al Signore di lasciare che da Lassù il nostro "parroco in pensione" continui a guidarci e incoraggiarci a crescere come Comunità unita nella fede, e ringraziando Dio per averci fatto il dono prezioso dell'incontro con don Franco.

Donata Gasparetto



Carissimo Don Franco,

a pochi giorni dalla tua scomparsa scorrono davanti alla nostra mente i giorni e i momenti lieti che abbiamo vissuto insieme nella comunità parrocchiale e tutto ci appare trascorso troppo rapidamente. Ci ricordiamo i momenti lieti della vita nella giovane età segnati dalla partecipazione ai significativi momenti nei quali ci hai accompagnato. E come dire che una parte di noi stessi, della nostra vita se ne è andata con te.

Ci tornano alla mente i momenti vissuti assieme in sincera serenità e cristiana condivisione degli ideali. Il tuo consiglio

sempre attento e la parola confortante hanno guidato le scelte dei momenti difficili che solo alla luce cristiana sappiamo affrontare e discernere. Ci mancherà molto la tua saggia presenza, la tua discreta parola e l'atteggiamento sempre aperto a comprendere l'altro senza mai giudicare. Più passa il tempo più sentiamo la mancanza della tua presenza che ci ha guidato a rimanere attenti e a non farci impaurire dalle minacce che a volte ci sovrastano. Grazie don Franco per il tuo continuo e fedele servizio della Parola. Da lassù, ne siamo certi, continuerai a consigliare e proteggere la tua comunità nella quale

hai lavorato per tanti anni.

La sofferenza degli ultimi mesi di vita ci riporta alla mente le ore di sofferenza patite da San Giovanni Paolo II durante l'ultimo periodo della sua vita, sicuramente il tuo sofferto dolore aiuterà la nostra comunità a mantenersi feconda e a saper essere sempre più comunità cristiana.

Ci affidiamo ora alla tua intercessione Don Franco perché tu benedica questa comunità, che come vigna del Signore hai per molti anni curato e amato.

Nicola Terlizzi

Don Franco, sacerdote e parroco dalle nobili qualità, persona colta, ma semplice, umile e disponibile ad ascoltare le persone e i loro problemi.

È stato un organizzatore di viaggi e, anche se di salute cagionevole, ci ha sempre accompagnati nelle visite ai santuari e monasteri. Questo ci ha permesso di conoscerci meglio e diventare, così, più comunità.

Mario Brambilla



Giornata Missionaria Mondiale

Molto Rev.do Don Claudio e Don Pierino,

con il salmista diciamo Lodate il Signore perché è buono, eterna è la sua misericordia.

Ringraziamo di vero cuore Don Claudio e Don Pierino, per la vostra disponibilità e bontà di cuore, e per l'invito che ci avete fatto per poter condividere insieme con voi la testimonianza e l'esperienza delle nostre missioni. Grazie per il vostro esempio di vita di gioia, unità e spirito di sacrificio con cui voi donate e testimoniate Gesù e la sua Parola.

Grande è stata la nostra gioia, la nostra commozione quando abbiamo partecipato a questa santa e meravigliosa liturgia della giornata missionaria, soprattutto nel vedere la vostra comunità parrocchiale così attiva e viva, e con una partecipazione numerosa alla Santa Messa. Infatti dall'Eucaristia attingiamo la fede e la carità per poter amare il nostro prossimo. Grazie per la vostra testimonianza.

Un GRAZIE sentito e doveroso rivolgo a ognuno di voi, cari parrocchiani del Buon Pastore per la vostra generosità e l'amore



Il canto delle suore indiane che tanto ha impressionato i presenti alla santa messa.

che avete per le missioni. Ed ecco i vostri sacerdoti ci hanno consegnato l'offerta che avete donato (3.100,00 €) per la nostra missione in India a Orissa, il centro che accoglie i bambini abbandonati e disabili. Il Signore non si lascia vincere in generosità, Lui ama chi dona con gioia. Un grazie particolare anche ai bambini per la loro attenzione nell'ascoltare la testimonianza missionaria.

Mentre ringraziamo il Signore per il suo immenso amore e per i tanti suoi doni che ci ha manifestato anche attraverso la vostra testimonianza parrocchiale, giungo ad ognuno di voi la nostra riconoscenza e gratitudine, accompagnata dal perenne ricordo nella preghiera. Gesù il Buon Pastore e la Vergine Maria vi ricompensino con l'abbondanza delle sue grazie e benedizioni. Vi chiediamo un ricordo anche per noi nelle vostre preghiere, perché possiamo essere sempre e ovunque dei testimoni autentici della tenerezza e misericordia di Gesù.

Grazie di cuore.

Con gratitudine e riconoscenza,

Le suore Figlie di S. Camillo



Il patriarca di Gerusalemme mons. Twal, in visita a Porta Venezia ha incontrato don Claudio e don Pierino

*Il 6 dicembre si conclude l'anno montiniano.
Un bilancio positivo*

Ancora in ricordo di Paolo VI

In questi mesi tanto è stato detto e scritto, e molto ancora, si dirà sulla figura e l'opera di questo nostro Pontefice: sul suo essere sacerdote fedele alla chiesa e all'uomo; severo con se stesso ma attento e misericordioso verso l'umanità tutta. A noi ora il doveroso compito di fare del suo esempio il nostro quotidiano vivere il messaggio di Gesù Cristo.

Lo ricordiamo facendo nostre la sua grande professione di fede: CREDO-SPERO-AMO e uno stralcio da una sua preghiera come augurio per il prossimo Natale.

Porta del cielo

*Contempliamo il prodigio della tua maternità,
Maria: tu sei la fonte.*

*Accogliamo con esultanza e venerazione
Il mistero dell'Incarnazione.*

Tu, Maria, sei la "Porta del cielo"

Sei la "Splendida madre del Redentore".

Predisponi tu gli animi

A celebrare il mistero del Natale

con il tuo gaudio nel cuore.

Pina Scaglia



La messa cos'è?

Nel precedente nostro bollettino ci è stato offerto uno spunto di riflessione sulla messa. Ci pare doveroso riprendere il tema per cercare insieme di acquisire una maggiore consapevolezza del significato che ha il nostro andare a messa e perché. Siamo certi di comprendere il significato e il valore di quei gesti, simboli, parole che conosciamo fin da quando, ancora bambini, abbiamo cominciato ad "andare a messa"?

Poniamoci delle domande, le stesse che forse ci pongono i bambini, e cerchiamo di rispondere.

Ma la messa cos'è?

Perché vado a messa?

Sappiamo che non è spettacolo ma è richiesta un'attenta regia;

non è concerto anche se ci sono canto e musica;

non è conferenza ma ci è richiesto un ascolto sincero;

non è mondanità anche se incontriamo amici e conoscenti... e allora?!

Andiamo a messa per rispondere all'invito che Dio Padre rivolge ad ogni credente per vivere e condividere il momento culmine del nostro credere.

Il Battesimo che abbiamo ricevuto ci ha resi partecipi del grande mistero eucaristico, non perché lo meritiamo ma in virtù del sacrificio di Gesù e dell'amore che il Padre ha per ogni suo figlio!

Ecco allora che la messa è: risposta, preghiera, comunione, ringraziamento, silenzio, lode.

Niente nella celebrazione eucaristica avviene per caso; ogni gesto, parola, preghiera ha un valore e significato profondo, che, se non compreso, fa del nostro partecipare alla messa una consuetudine buona ma che non nutre la nostra fede e non ci fa migliori.

Vivere la messa significa tornare a casa con la gioia del perdono e il conforto della Sua presenza tra noi.

Un segno di croce "fatto bene" già ci rende partecipi del mistero trinitario, pilastro della nostra fede; seguire i canti e battere le mani devono esprimere la gioia della nostra partecipazione; stringere la mano di chi ci è vicino non è gesto di cortesia bensì sentirci fratelli in cammino; rispondere alle invocazioni del cele-

brante significa che ci uniamo alla sua preghiera.

L'ambiente deve esprimere "festa", richiede ordine, pulizia, rispetto: è la casa della preghiera; come fedeli partecipiamo con convinzione e con atteggiamento devoto. L'abbigliamento non può essere trasandato (neanche d'estate!). Se per ogni occasione ci preoccupiamo di avere l'abito adatto (sport, teatro, ballo, pranzi) tanto più quando partecipiamo al banchetto eucaristico, ospiti del "re dei re" dobbiamo vestire, non il lusso, ma l'abito della semplicità, dell'umiltà e della gioia.

L'evento formidabile del Concilio Vaticano II, iniziato da Papa Giovanni XXIII e portato a termine da Papa Paolo VI, portò la straordinaria novità della messa in italiano, che proprio Papa Montini celebrò per primo in San Giovanni in Laterano. Il significato più profondo di questo cambiamento sta nelle parole del Papa: "Prima bastava assistere, ora occorre partecipare. Prima bastava la presenza, ora occorrono l'attenzione e l'azione. Ora si deve ascoltare e pregare".

Fermarsi per il breve tempo della messa rende possibile il filo diretto con colui che ci ama e ci aspetta sempre.

Pina Scaglia

“ Vivere la messa significa tornare a casa con la gioia nel cuore ”

Libri consigliati

C. Di Sante

La chiesa dei poveri

QIQAIOV - 10.00 €

'Beati i poveri'. L'autore ci aiuta ricordando le origini

G. Canobbio - B. Bettanzani

Il dubbio e la fede

MORCELLIANA - 16.00 €

Un serrato scambio di domande e di risposte fra un teologo e un laico ateo, entrambi in ricerca

don Angelo Casati

Il sorriso di Dio

IL SAGGIATORE - 18.00 €

Dalla sua esperienza fatta di incontri con persone non famose, ha cercato di mostrare il sorriso di Dio per l'Uomo

P. Sequeri

Custode non tiranno

EMI - 5.00 €

Sul rapporto che il prossimo deve tenere con il creato e l'ambiente che lo circonda

B. Forte

Lettera dalla collina

MONDADORI - 16.00 €

Meditazione rivolta a chi vuole dare un senso alla propria esistenza

A. de Saint-Exupery

Il piccolo principe

ANCORA - 17.00 €

Un classico della letteratura, amato da ragazzi e da adulti

T. Marton

Che cos'è la contemplazione

MORCELLIANA - 7.00 €

Nel centenario della nascita dell'autore, vengono riproposte le sue riflessioni, come strumento per comprendere il pensiero che indica nella trascendenza la via offerta all'Uomo per giungere agli altri e all'Altro

A Natale puoi... dare una mano a chi vuoi tu!

Anche quest'anno troverete allegata al bollettino parrocchiale o sui banchi della chiesa, una "strana" busta con scritto "A Natale puoi ..."

Lo scopo è certamente quello di chiedere un aiuto (e sono tantissime le necessità di questi tempi). Ma noi abbiamo provato ad aggiungere un'attenzione educativa elencando alcune delle tante possibili voci di spesa che una parrocchia deve sostenere.

Non si vuole chiedere più soldi, si badi bene. Ciascuno può dare quello che vuole, se vuole, se può, se lo crede utile. Ma certamente è un modo per responsabilizzare, crediamo, alla vita meno conosciuta di una comunità. Quella economica.



Il progetto di accoglienza promosso dal Vescovo Luciano e da Papa Francesco

Una famiglia di profughi in ogni parrocchia

Il 7 settembre 2015 Papa Francesco, di fronte alla tragedia delle migliaia di profughi che fuggono dalle zone di guerra e dalla fame, ha rivolto "un appello alle Parrocchie a compiere un gesto concreto... ogni Parrocchia ospiti una famiglia".

Del resto un appello simile era già stato rivolto 2 mesi prima dalle Caritas delle Diocesi Lombarde che, analizzando il fenomeno migratorio e le Comunità cristiane, erano giunte alla conclusione che "Presenze di poche unità nelle nostre Comunità Parrocchiali favoriscono un approccio più sereno da parte della popolazione, una convivenza più accettata e sostenuta dal volontariato".

Per questo motivo a fine settembre don Claudio ha invitato i parrocchiani ad una riunione per vedere se era possibile realizzare un progetto di accoglienza anche nella nostra Parrocchia. In quella serata, presenti una quindicina di persone, sono state analizzate, sulla base dei documenti inviati dalla Caritas Diocesana, le caratteristiche ed i requisiti necessari per poter avviare questo progetto.

In particolare viene richiesto alle Parrocchie di trovare una struttura accogliente, che rispetti le norme di legge, ove i profughi possano abitare per un periodo che può variare da 6 mesi a 2 anni. Durante questo periodo le persone accolte devono essere seguite nel loro percorso di integrazione, quindi occorrerebbe accompagnarle materialmente (almeno per i primi tempi) con lezioni di italiano che i profughi sono tenuti a seguire; vanno inoltre educati ad una convivenza civile secondo le abitudini della nostra società e alla gestione pratica dell'abitazione. Bisogna inoltre trovare delle occupazioni di natura esclusivamente volontaria che li tenga impegnati durante alcune ore del giorno. Dopo aver espresso dubbi, pareri ed idee a riguardo, siamo giunti alla conclusione che il primo degli ostacoli è la reperibilità di un appartamento che possa accogliere un nucleo di 4/5 persone, convenendo con don Claudio che sarebbe stato opportuno contattare la Caritas Diocesana per richiedere espres-

samente un nucleo familiare (un uomo e una donna con bambini) e non un gruppo di soli uomini.

Nella successiva riunione abbiamo focalizzato l'attenzione sulla ricerca di un immobile all'interno del territorio parrocchiale. Ricavare un appartamento dalle strutture parrocchiali esistenti, per come effettivamente è strutturato l'edificio, non sembra facilmente realizzabile se non a costo di ristrutturazioni onerose. Non si è ritenuto opportuno nemmeno appoggiarsi ai Padri Comboniani, in quanto hanno già da parecchi anni una loro struttura di accoglienza, "La Tenda di Abramo", che copre le situazioni di emergenza assicurando un tetto, un pasto ed un luogo dove lavarsi ai più bisognosi.

Qualcuno aveva anche già contattato agenzie immobiliari ma senza ottenere risultati, ci siamo quindi lasciati con l'impegno di ricercare più intensamente questo immobile.

Nelle settimane successive è emersa anche la possibilità di poter concorrere ad aste giudiziarie per entrare in possesso di un immobile sfitto ad un prezzo accessibile, laddove il canone di locazione versato dalla Caritas coprirebbe la rata del mutuo da accendere per l'acquisto. Questa soluzione è interessante, ma allunga ulteriormente i tempi.

Per questi motivi lanciamo un nuovo appello a tutta la Comunità Parrocchiale affinché si adoperi a trovare una appartamento all'interno del territorio parrocchiale, confidando sulle amicizie, i passaparola, la conoscenza del territorio.

Ricordiamo che:

come già detto, poiché l'impegno che la Parrocchia si assume non finisce con il reperimento di un immobile, ma continua dando un'assistenza ed un coinvolgimento al nucleo delle persone ospitate, la casa dovrebbe essere nelle immediate vicinanze della chiesa, così da facilitare l'impegno dei volontari.

La solvibilità del canone di locazione è garantita dalla Caritas Diocesana.

Cartapani Paolo e Cristina



Lourdes 2015

Esperienza meravigliosa ed indimenticabile quella che un gruppo di nostri parrocchiani ha vissuto a Lourdes. Benedetti da un tempo accogliente, gioiosi nella preghiera e ricchi di spirito nella contemplazione! Va registrata anche l'esperienza del bagno nelle piscine fatta da molte pellegrine: una gioia indescrivibile che ha toccato il cuore. Sono questi i prodigi che compie la Beata Vergine Maria: donarci una fresca acqua spirituale per riprendere il cammino della vita con maggior fede e maggior speranza nel futuro.

VERSO IL NATALE

IL TEMPO DELLA CARITÀ

Domenica 13 dicembre

Durante la S. Messa delle 9,45 verranno raccolti gli alimenti per i poveri della nostra parrocchia ed in particolare suggeriamo:

olio – scatolette di carne – zucchero – scatolette di tonno – latte – pasta.

N.B. Portare solo viveri, non servono giocattoli.

IL TEMPO DELLA PREGHIERA

Domenica 29 novembre

Ore 17,30 Esposizione eucaristica.

Pregliera con canto del Vespro e piccola catechesi.

Ore 18,30 Santa Messa

Domenica 6 dicembre

Ore 17,30 Esposizione eucaristica.

Pregliera con canto del Vespro e piccola catechesi.

Ore 18,30 Santa Messa

Domenica 13 dicembre

Ore 17,30 Esposizione eucaristica.

Pregliera con canto del Vespro e piccola catechesi.

Ore 18,30 Santa Messa

Domenica 20 dicembre

Ore 17,30 Esposizione eucaristica.

Pregliera con canto del Vespro e piccola catechesi.

Ore 18,30 Santa Messa

IL TEMPO DELL' ATTESA

Giovedì 3 dicembre

Ore 20,30 presso oratorio di S. Francesco da Paola riflessione su "La misericordia nell' Antico Testamento e nel Nuovo Testamento"

Giovedì 18 dicembre

Ore 16,30 per i ragazzi

SOLENNI VEGLIA DELLA LUCE

La Veglia della Luce si tiene in un giorno diverso da quello del catechismo dato che gli incontri del mese di dicembre sono pochi. Aspettiamo tutti i bambini e i ragazzi per la celebrazione natalizia e per gli scambi di auguri

Giovedì 17 dicembre

Ore 20,30 presso Oratorio S. Francesco da Paola riflessione su "La misericordia nell' Antico Testamento e nel Nuovo Testamento"

ORARIO CONFESSIONI

Saranno sempre disponibili i nostri sacerdoti ed i padri comboniani

Domenica 20 Dicembre

durante tutte le Sante Messe

Martedì 22 Dicembre

Alle ore 15,15 per il Gruppo Emmaus

Alle ore 16,45 per il Gruppo Gerusalemme

Dalle ore 20,45 per i giovani e adulti

Giovedì 24 Dicembre

dalle ore 9,00 alle 12,00

dalle ore 15,00 alle 19,00

dalle ore 23,15 e durante la S Messa

Venerdì 25 Dicembre

durante tutte le Sante Messe

Alla conclusione del Sinodo sulla famiglia, alcuni pensieri per riflettere

Verrà ben presto in mezzo a noi

Il tempo di Avvento ed il Natale che ci accingiamo a vivere ci portano la Buona Notizia non solo di Gesù che viene tra noi, ma anche della nascita della Famiglia Cristiana, di cui San Giuseppe, Maria ed il Bambino sono icona.

Cosa ci vuole dire Dio, facendoci conoscere la vita di questa Famiglia? Tante cose. Evidenziamone tre.

Prima di tutto che sposarsi è una vocazione; infatti è Dio stesso che dice a Giuseppe, in sogno, di non aver paura a sposare Maria. Come tutte le vocazioni, la famiglia è una storia che Dio ci propone per diventare santi, cioè uomini e donne che si appoggiano a Lui.

Ancora, che i disegni di Dio sono quasi sempre diversi dai nostri. E bisogna scegliere. Obbedire a Lui o fare di testa nostra. Ora, se fosse per noi non ci sarebbe problema. Faremmo sempre – e spesso facciamo – quello che vogliamo. Anche Maria e Giuseppe si accorgono, nei fatti, che il disegno di Dio su di loro è molto diverso dalle loro aspettative. E combattono contro quella che è, umanamente, un'assurdità totale. "Come è possibile?" obietta Maria, turbata, all'annuncio dell'angelo. E Giuseppe pensa di licenziare, seppure in segreto, la sua promessa sposa. Ma, il Vangelo dice che Giuseppe "era un uomo giusto", cioè, detto in parole povere, era un uomo che pregava. E ci fa capire chiaramente, il Vangelo, che Maria e Giuseppe avevano vissuto un fidanzamento in castità e astinenza. Per questo hanno saputo discernere che dietro la vicenda, diciamo pure, assurda che si profilava all'orizzonte, Dio stava preparando qualcosa di più grande.

Infine: i nostri figli non sono "nostri". Pochi giorni dopo il Natale ascoltiamo il Vangelo che narra l'angoscia degli Sposi Santi i quali, recatisi a Gerusalemme in pellegrinaggio con Gesù ormai adolescente, lo perdono prima del ritorno e lo ritrovano che, tranquillo, discute al Tempio con i Dottori della Legge. Ai rimproveri dei genitori Egli risponde: "Non sapete che devo occuparmi delle cose del Padre mio?" Anche i nostri figli devono occuparsi delle cose del Padre loro. Il resto, dice Gesù, verrà.

Si sono spente da poco, fortunatamente, le luci dei media sul Sinodo indetto dal Papa e le relative stupidaggini raccontate ad arte dai maggiori quotidiani.

Che il Signore aiuti la Chiesa a proclamare la verità. Senza di essa, la misericordia nulla produce.

Andrea Bertozzi



Il mio presepio è più ...

Inviaci la fotografia del tuo presepio alla mail info@buonpastore.brescia.it oppure porta la fotografia in segreteria e la proietteremo in Chiesa su schermo gigante o la pubblicheremo sul sito www.buonpastore.brescia.it

Profumo di grest

Programmare un evento così complesso ed articolato come un Grest non è cosa facile, ma i ricordi delle settimane estive trascorse in compagnia di coetanei ci hanno spinto ad accogliere la proposta/sfida di Don Claudio: organizzare il primo Grest dell'Oratorio Comboni.

La parte animativa/educativa sarà condotta da Rebecca (da settembre 2015, presenza e animatrice in oratorio e dei Sabati Young), che ha già esperienza di grest e che durante l'anno si occuperà della formazione degli animatori, a noi invece spetterà il compito di reclutare adulti di buona volontà per la parte logistico-organizzativa (raccolta iscrizioni, prenotazioni pranzi, pulizie serali degli ambienti, apertura/chiusura dell'oratorio ecc).

Pensiamo che se riuscissimo a costituire un buon numero di genitori disponibili (vanno benissimo anche nonni, zii, parenti...) si potrebbero suddividere e distribuire al meglio gli incarichi e gli impegni

senza sovraccaricare nessuno; anche per chi lavora ci sarebbe la possibilità di mettere a disposizione il proprio tempo, anche solo un'oretta serale, anche solo una volta a settimana, per pulire e rimettere in ordine ciò che è stato usato. Crediamo che sia un'occasione da non perdere, sono anni che si sente dire che in oratorio non si fa quasi più niente, che i bambini non ci stanno volentieri poiché non è più un punto di incontro e di crescita insieme. Siamo convinti che si debba partire dai più piccoli, metterli al centro dell'attenzione e niente è più adeguato di un GREST che dà un'opportunità di convivenza in fraternità per 3 settimane per giocare, crescere e divertirsi nel rispetto reciproco.

Attraverso la partecipazione ai Sabati Young ed agli incontri di catechesi, a tutt'oggi ci sono una decina di ragazzi che stanno imparando a fare gruppo e crediamo siano pronti per un'esperienza animativa a favore dei più piccoli.

Siamo a disposizione già da ora per raccogliere le disponibilità di mamme e papà, e non solo, che potranno aiutarci ad predisporre e portare a compimento il 1° GREST COMBONI per bambini dalla prima elementare alla seconda media, indicativamente dall' 8 al 30 giugno 2016 (nei prossimi mesi saremo più precisi in merito).

Diamoci da fare se vogliamo che ci siano delle novità e se davvero speriamo che l'oratorio possa ritornare un luogo educativo e di aggregazione per i nostri figli, altrimenti ce li ritroveremo in casa, in centri commerciali, in città o in palestra per chi fa sport.

Non ci aspettiamo grandi numeri di partecipanti, per iniziare questa avventura forse è sufficiente avere tutti buona volontà e determinazione e comunque sia alla fine si sentirà sempre e comunque il... profumo di grest.

Camilla Cotelli e sostenitori Grest



Continuano gli appuntamenti del Sabato Young. Un momento indispensabile perché i ragazzi si incontrino, si divertano e si formino insieme in vista del futuro grest.



Un coro di bambini per essere comunità insieme

È bello raccontarsi anche attraverso il canto, riscoprire nelle parole dei testi musicali la propria fede. È così che è nata la voglia di intraprendere un percorso di crescita con un gruppo corale fatto di soli bambini. L'approccio è nato da uno spontaneo desiderio di avere una corale fatta anche dai piccoli, che possa poi con il passare del tempo rendere un vero e proprio servizio alla comunità per animare ogni domenica il canto liturgico. Questa esperienza è molto positiva, anche perché oltre alla responsabilità di ognuno ed ognuna dei giovani partecipanti, nel tempo sono state vinte molte timidezze e inibizioni; lasciarsi andare alle emozioni di un canto e cantare con gioia e disinvoltura, infatti, non è per tutti facile come può sembrare. Il gruppo corale è fantastico ed è un onore per me poter assistere alle loro prove. Ebbene, la nostra corale, diretta con passione, pazienza e costanza da una mamma volontaria Angela De Filippo e dai due musicisti, sempre volontari, Stefano e Lorenzo, sta dando il suo contributo portando una ventata nuova e positiva che condivideremo con tutta la nostra comunità il 20 dicembre durante la messa dei bambini. A questo proposito chiediamo alla comunità un supporto per la corale.

Siamo alla ricerca di una pianola, anche usata, da poter lasciare nell'aula prove, per i momenti di solfeggio ed intonazione. Per chi invece si sente più generoso, ci piacerebbe poter offrire ai bambini del gruppo corale le felpe con il logo dell'oratorio. Inoltre, ultima richiesta ma non meno importante, ci piacerebbe poter cantare anche con il gruppo adulti... sarebbe bellissimo due generazioni, una stessa comunità! Grazie a tutti.

Monica Mantegazza



Il senso del minibasket...

Ok, ci provo. Per me sarebbe stato molto più facile raccontarvi che la squadra Minibasket Comboni categoria Aquilotti ha vinto il Trofeo "Basket sotto le Stelle" lo scorso settembre o che tra poco inizieremo il consueto campionato provinciale di minibasket FIP. Ma raccolgo la sfida di scrivere una riflessione sul senso di ciò che stiamo facendo da oltre 25 anni attraverso l'attività di minibasket.

Forse non tutti sanno che per fare l'istruttore di minibasket è necessario un corso biennale e che ogni anno gli istruttori devono obbligatoriamente partecipare a clinic formativi per tenersi aggiornati. Io credo che aderire a questi corsi sia indispensabile, anche se molto impegnativo, perché i bambini di 20 anni fa sono completamente diversi da quelli di oggi e la proposta che viene offerta deve necessariamente essere costantemente al passo coi tempi e supportata da studi scientifici.

Il settore Minibasket è da sempre attento alla crescita dei bambini, è stato il primo sport ad adeguare l'attrezzatura (canestri più bassi, campi più piccoli, palloni più piccoli e leggeri, regole di gioco adeguate, ecc.) per costruire una proposta adatta alla crescita dei mini-atleti.

Mi sono accorto, nelle novità formative degli ultimi anni, che il minibasket cerca costantemente il modo di aiutare a crescere i bambini in modo autonomo. In palestra vediamo sempre più bambini che sono stati cresciuti in maniera iperprotettiva, senza l'abitudine a prendere decisioni, con geni-

tori che vogliono essere protagonisti della vita dei propri figli e vogliono risolvere qualsiasi loro problema (sono papà anch'io e mi ci ritrovo in pieno). Noi Istruttori/Allenatori attraverso i giochi proposti in allenamento, non diamo volontariamente tutte le soluzioni, li stimoliamo a prendere le decisioni, quando prendono quelle sbagliate cerchiamo di correggerli, ogni settimana li alleniamo fisicamente e mentalmente per dare loro gli strumenti per risolvere i problemi,

in palestra imparano a muoversi in maniera coordinata, a palleggiare, a tirare, a volte anche a passarsi la palla, ma soprattutto trovano un posto dove crescere in modo auto-

nomο, dove si confrontano con gli altri ed imparano anche a stare con i coetanei. Ogni gioco e ogni partita ci permettono di stimolarli a cercare di migliorare e superare l'ostacolo, ma anche a non drammatizzare se arriva una sconfitta. La sconfitta va accettata, non è un fallimento, anzi, se uno si è impegnato e ce l'ha messa tutta, è parte del gioco come della vita.

Lo sport, e soprattutto quello di squadra, sembra essere rimasta l'ultima occasione (al di fuori della scuola) di socializzazione in modo non virtuale per queste generazioni.

Da parecchi anni faccio l'istruttore di minibasket e l'allenatore di squadre giovanili, è una passione che mi ha permesso di restare nel mondo della pallacanestro. Molto spesso alcuni genitori mi hanno detto che dovrei essere più severo con i miei atleti. Probabilmente è vero, a me non piace urlare ed arrabbiarmi, lo faccio di rado, ma credo che l'andare in palestra per i bambini ed i ragazzi di oggi, che arrivano da 8 ore di scuola quasi sempre



seduti, che non corrono o non fanno quasi mai attività fisica, sia anche uno sfogo ad una situazione di stress e l'attività cestistica sia anche un modo per scaricare tante pressioni, con assoluto rispetto e senza superare determinati limiti.

Mi accorgo che spesso vengono delegati a noi, Allenatori/Istruttori, dei "poteri" educativi che non abbiamo. Con i nostri atleti dobbiamo essere sinceri; io vedo un bambino 2 ore alla settimana e devo essere autoritario con lui quando mi accorgo che a casa fa quello che vuole, spesso ottiene quello che vuole e ripete questo cliché in palestra.

Credo che noi genitori "generazione 2000" siamo convinti di dare tutto ai nostri figli perché in realtà non gli manca nulla, dai giochi ai videogames a qualsiasi diavoleria sia o verrà inventata, li portiamo dappertutto e li andiamo a prendere, ma facciamo una fatica tremenda a spendere del tempo con loro, ad ascoltarli, a parlare con loro a "fare ed essere genitori".

Daniele Assoni



Il rugby sbarca all'oratorio

Lo scorso sabato 14 novembre è stato inaugurato il nuovo campo da rugby giovanile dell'Oratorio. La palla ovale ha così fatto il suo storico ingresso in una Parrocchia bresciana. Motori dell'iniziativa Monsignor Claudio Paganini e Fabio Mandelli, amici di lungo corso e uniti da tempo nella promozione dello sport sul territorio provinciale, e il College Brescia RFC. Il club cittadino garantirà infatti tre allenamenti settimanali per i ragazzi dagli 8 ai 12 anni ma già si sta pensando di allargare l'attività ai ragazzi di 13 e 14 anni dal prossimo anno.

Entusiasmo e tanta felicità per i giovani rugbisti che da subito hanno preso d'assalto la "nuova casa", invadendo l'oratorio con palloni, caschetti e calzettoni a strisce, e piena soddisfazione anche per Monsignor Paganini, da tempo impegnato nel rilancio delle strutture di Via Comboni.

«Io avevo un sogno» ha infatti dichiarato Don Claudio al Giornale di Brescia, «quello di camminare per l'oratorio e vedere i miei ragazzi che si divertivano giocando con un pallone sul campo. Da troppo tempo infatti, quasi 30 anni, quello spazio era vuoto e inutilizzato. Così ho cercato qualcuno che potesse realizzare questo sogno e grazie all'amico Fabio Mandelli sono entrato in contatto con la società di rugby».

Gli allenamenti saranno garantiti dal College Brescia RFC e da I Bresciani, società focalizzata sul settore Propaganda che da

qualche anno collabora con i vertici del College, e coordinata da una dirigenza profilata, certificata e da sempre attiva nel rugby di base.

«Siamo molto felici di aver fatto il nostro ingresso all'Oratorio Daniele Comboni» ha dichiarato Silvio Toninelli, presidente del College Brescia RFC, «crediamo infatti che il rugby possa rivelarsi per i ragazzi un punto di riferimento importante per la loro crescita, sia dal punto di vista dell'attività fisica che, soprattutto, dal punto di vista umano. Siamo infatti convinti che il sistema valoriale attorno al quale storicamente ruota il mondo della palla ovale sarà di aiuto anche alle famiglie».

Gli appuntamenti ovali all'oratorio

Martedì dalle 18.30 alle 19.30
Mercoledì dalle 16.30 alle 17.30
Sabato dalle 16.00 alle 17.00



Foto Vitrano



Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

Come sempre quando Don Claudio pensa a qualcosa da fare durante le Messe da lui celebrate che possa smuovere le coscienze dei parrocchiani, drizzo un po' le antenne con un po' di curiosità e un po' di diffidenza.

Quando, parlando della presentazione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, mi ha anticipato che avrebbe deciso di lavare un piede ad ognuno dei suoi componenti, gli ho fatto presente che mi sembrava un pochino azzardato.... Associavo questa situazione solo al Giovedì Santo e tutti sappiamo chi lavò i piedi e a chi... Mi sembrava stesse giocando un po' con il fuoco....

Partecipando invece alla celebrazione di domenica 4 ottobre mi sono dovuta ricredere..

È stata una cerimonia particolare ed emozionante. Non richiama la funzione del Giovedì Santo anche perché i componenti del consiglio occupavano il primo banco dell'Assemblea e non erano sull'altare.

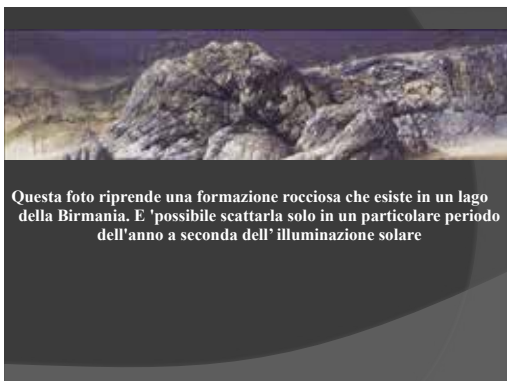
È stato un momento conciso dal punto di vista temporale ma sentito dai partecipanti che sfoderavano visi sereni e sorridenti. La spiegazione di questa scelta è stata chiara : con un gesto umi-

le il sacerdote ha investito i parrocchiani prescelti nel consiglio perché anche loro possano, ognuno con la propria individualità ed i propri talenti, con gesti semplici e concreti, essere punto di riferimento per la comunità e ad essa portare il messaggio di Cristo.

B. C.



Si è svolta una serata di riflessione sull'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si". Ecco il prodigio della natura



Questa foto riprende una formazione rocciosa che esiste in un lago della Birmania. È possibile scattarla solo in un particolare periodo dell'anno a seconda dell'illuminazione solare

quando la massa rocciosa si riflette nell'acqua ecco come appare.



Cos'ha di spettacolare ?

Ruotiamo la foto di 90° per capire perché è spettacolare.



Ora è chiaro....
Incredibile vero?

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Si sono uniti in matrimonio:

Il numero indica la progressione dell'anno 2015

10 - **Levi Giulio e Simonelli Luisa** (S. Gottardo 13 settembre)

11- **Manzana Andrea e Beretta Sara** (Rodengo Saiano 19 settembre)

Sono entrati a far parte della nostra comunità:

Il numero indica la progressione dell'anno in corso 2015

19 - **Lombardi Enrico** di Giovanni e Goffi Andrea (13 settembre)

20 - **Jayamanna Mohottalalage Sonal Fiorenzo** di Chathuranga e Warnakulasuriya Aseni (19 settembre)

21 - **Merlini Edoardo** di Omar e Bottoni Miri (20 settembre)

22 - **Turano Elisabetta Maria Luisa** di Paolo e Riva Benedetta (20 settembre)

23 - **Breno Lucrezia** di Paolo e Grechi Adele (18 ottobre)

24 - **Barabanti Benedetta** di Massimiliano e Panni Francesca (25 ottobre)

25 - **Scovoli Pietro Giuseppe** di Giovanni e Albanese Rachele (27 ottobre)

26 - **Magni Margherita** di Francesco e Guarinelli Antonella (28 ottobre)

Ci hanno preceduto nella casa del Padre:

Il numero indica la progressione dell'anno in corso 2015

29 - **Esposito Renato** di anni 81 (29 agosto)

30 - **Sforna Leonella** ved. Romanelli di anni 89 (19 settembre)

31 - **Vecchione Maria Rosaria** di anni 81 (21 settembre)

32 - **Rinaldi Roberto** di anni 62 (25 settembre)

33 - **Brusca Giuseppe** di anni 69 (2 ottobre)

34 - **Camuncoli Carla** di anni 57 (22 ottobre)

35 - **Grisi Anita** di anni 83 (31 ottobre)

36 - **Gritti Silvia** di anni 79 (3 novembre)

37 - **Rigamonti Mariarosa** di anni 94 (11 novembre)

38 - **Dabbeni Sala Mariapaola** di anni 64 (15 novembre)

39 - **Pelizzari don Francesco** (Franco) di anni 80 (24 novembre)



Martedì 1 settembre

Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato. Nel pomeriggio un folto gruppo di persone si è trovato al parco Ducos per un momento di preghiera organizzato dalle parrocchie della zona pastorale di Brescia est.

Sabato 12 settembre

Oggi ha compiuto novanta anni il nostro don Samuele. Durante la santa messa la chiesa era piena. Ci siamo stretti tutti intorno a lui per porgergli i più affettuosi auguri e per ringraziare il Signore per questa tappa della sua vita e per il tanto bene che continua a seminare in mezzo a noi. Un momento di fraternità ha coronato questa giornata così importante per lui e per tutti noi. Ad multos annos.

17, 18 e 19 settembre

L'ormai tradizionale torneo di "Basket sotto le stelle" è iniziato giovedì 17 con il torneo degli under 13 e under 18.

Venerdì 18 giornata dedicata alla triangolare under 15. Ottima la partecipazione: i bambini giocavano sui gonfiabili.

Sabato 19 le partite sono iniziate nel primo pomeriggio.

Durante la sera si sono disputate le finali del torneo under 13 e under 18, mentre fuori dal campo da gioco, il mago Sere-nello ha intrattenuto i bambini.

Tante le persone che hanno deciso di passare le ultime sere d'estate in compagnia, soprattutto per la presenza dello stand gastronomico, che come sempre ha accompagnato le tre serate.

Grazie ai volontari che hanno collaborato per la buona riuscita delle giornate.

Domenica 27 settembre - Giovedì 1 ottobre

Durante questa settimana, le parrocchie di S. Francesco, S. Gottardo, S. Stefano, Ss. Capitanio e Gerosa e la nostra, hanno vissuto alcuni momenti insieme.

Domenica ci si è trovati a S. Gottardo per un incontro di preghiera e formazione.

Lunedì sera da noi si è celebrata la liturgia penitenziale, come momento di inizio del nuovo anno pastorale.

Mercoledì, in memoria di S. Gregorio illuminatore, sempre da noi si è celebrata una liturgia per ricordare il genocidio degli Armeni.

Giovedì abbiamo iniziato insieme il mese di ottobre con una processione con la statua di Maria e la recita del rosario per le vie del quartiere.

Domenica 4 ottobre

Alla messa delle ore 11 è stato presentato

il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale e come segno di servizio, è stata compiuta la lavanda dei piedi.

5, 6, 7 ottobre

Un gruppo di parrocchiani si è recato con don Claudio a Lourdes, per un pellegrinaggio all'insegna della spiritualità. I pellegrini sono tornati entusiasti.

Giovedì 15 ottobre

Nella nostra chiesa, don Claudio ha tenuto un incontro per spiegare l'enciclica del Papa "Laudato si".

Domenica 18 ottobre

Giornata missionaria mondiale. Per la nostra parrocchia è stata una bella occasione perché erano presenti le suore di San Camillo e una di loro, suor Hansi di origine indiana, ha tenuto una testimonianza a tutte le sante messe, sulle attività della loro congregazione nel continente asiatico. Momento suggestivo è stato durante la messa delle 9.45, quando alcune suore indiane hanno cantato a Maria un inno della loro tradizione popolare.

Sabato 24 e domenica 25 ottobre

Sono stati due giorni intensi. Sabato pomeriggio, in oratorio, si sono incontrati i genitori e i bambini del gruppo Betlemme. La sera, il gruppo Young: i giovanissimi e i ragazzi del post cresima hanno passato insieme un bel momento di festa e condivisione.

Domenica mattina, sempre in oratorio, si sono incontrati i genitori e i bambini del gruppo Nazareth.

Domenica 8 novembre

Giornata piena in oratorio. Il mattino si è tenuto l'incontro delle famiglie del gruppo Giordano.

A pranzo un grande spiedo, che si è prolungato per tutto il pomeriggio. La bella giornata di sole ha permesso ai bambini di giocare con i genitori e i nonni si sono divertiti con le carte.

A tutti coloro che hanno collaborato, un grazie sincero. Alla prossima!

Sabato 14 novembre

Pomeriggio vivace in oratorio: sono stati inaugurati gli allenamenti dei bambini e dei ragazzi al rugby.

Molti i bambini che hanno trascorso un pomeriggio in allegria e nel divertimento.

Sabato 21 novembre

Secondo appuntamento per i ragazzi del sabato young. Una serata di preghiera, festa e condivisione.

Domenica 22 novembre

Partecipazione totale all'incontro dei genitori e bambini del gruppo Gerusalemme.

Martedì 24 novembre

Si è speso don Franco Pelizzari dopo lunga malattia.

Giovedì 26 novembre

Il vescovo mons. Monari presiede la celebrazione per don Franco alla presenza di 30 sacerdoti e moltissimi fedeli.

Il vescovo Luciano ha festeggiato nel nostro oratorio i suoi 50 di sacerdozio e 20 anni di episcopato. Lo hanno accompagnato un nutrito gruppo di amici di Sassuolo. Il pranzo è stato cucinato e servito dal nostro Gruppo Eventi. Un onore e una gioia grande per noi tutti.



Calendario Liturgico

NOVEMBRE

Domenica 29 - I di Avvento

Ore 17,30 Adorazione Eucaristica, preghiera, canto del Vespro

DICEMBRE

Domenica 6 - II di Avvento

Ore 17,30 Adorazione Eucaristica, preghiera, canto del Vespro

Lunedì 7 - Solennità dell'Immacolata Concezione

Sante Messe con orario festivo

Martedì 8

Ore 15.00 Confessioni Gruppo Emmaus
Ore 16.30 Confessioni Gr. Gerusalemme

Giovedì 10

Ore 16.30 Festa della luce per tutti i ragazzi del catechismo

Domenica 13 - III di avvento

"Giornata della carità": raccolta alimenti per i poveri

Ore 16.00 Canti di Natale dei ragazzi

Ore 17,30 Adorazione Eucaristica, preghiera, canto del Vespro

Lunedì 14

Ore 9.00 Ritiro per gli anziani

Giovedì 17

Ore 20.45 Confessione giovani e adulti

Domenica 20 IV di avvento

Ore 17,30 Adorazione Eucaristica

Mercoledì 23 Vigilia di Natale

N.B. non ci sarà la S. Messa vespertina delle ore 18.30 in quanto si celebrerà la S. Messa solenne della mezzanotte.

Ore 23.45: inizio della celebrazione eucaristica della Notte della Natività

Venerdì 25 Santo Natale

SS. Messe con orario festivo

Sabato 26 Santo Stefano

Sante Messe ore 8.30 - 9.45 - 18.30

Domenica 27 Santa Famiglia

SS. Messe con orario festivo

Giovedì 31

Ore 18.30 S. Messa di ringraziamento con canto del "Te Deum"

GENNAIO

Venerdì 1 Solennità Maria Madre di Dio

Giornata mondiale della pace: Sante Messe con orario festivo

Domenica 3 II dopo Natale

SS. Messe con orario festivo

Mercoledì 6 Epifania

Giornata missionaria dell'Infanzia

Domenica 10 Battesimo di Gesù

Domenica 31

S. Giovanni Bosco - Patrono degli oratori

FEBBRAIO

Martedì 2 Present. di Gesù al Tempio

Domenica 7 Giornata della vita

Mercoledì 10 Le Ceneri

Magro e digiuno

Orario funzioni 8,30-16,30-18,30-20,45

Giovedì 11 Madonna di Lourdes

Giornata Mondiale dell'ammalato

Ore 10,00 S. Messa e Unzione Infermi

Venerdì 12

Magro. Ore 18,00 Via Crucis

Domenica 14 I^a di quaresima

Lunedì 15 Ss. Faustino e Giovita

Festa patronale per la città

Venerdì 19

Magro Ore 18,00 Via Crucis

Domenica 21 II^a di quaresima

Venerdì 26

Magro Ore 18,00 Via Crucis

Domenica 28 III^a di quaresima

Consegna del comandamento dell'amore (Gerusalemme)

Ore 17,30 preghiera in chiesa

MARZO

Giovedì 3 Rogo della vecchia

Venerdì 4

Magro Ore 18,00 Via Crucis

Domenica 6 IV^a di quaresima

Consegna del Vangelo (Nazareth)

Ore 17,30 preghiera in chiesa

Venerdì 11

Magro Ore 18,00 Via Crucis

Sabato 12

PRIMA CONFESSIONE

Domenica 13 V^a di quaresima

La peccatrice

Consegna del Crocifisso (Cafarnao)

Ore 17,30 Preghiera in chiesa

Lunedì 14 Ritiro per gli anziani

Martedì 15 Confes. medie ed elementari

Venerdì 18

Magro Ore 18,00 Via Crucis

Ore 20,45 Confessioni giovani e adulti

Sabato 19 S. Giuseppe

SETTIMANA SANTA

Domenica 20 - Le Palme

Giovedì 24

Ore 20,45 Lavanda dei Piedi

Venerdì 25

Ore 15,00 Via Crucis

Ore 20,45 Azione Liturgica

Sabato 26

Ore 20,45 Veglia Pasquale

Domenica 27 Pasqua di Risurrezione

Lunedì 28 dell'Angelo

INFO

Segreteria parrocchiale

Dal Lunedì al Sabato ore 9,00-11,30

Tel. 030 364081

Mail info@buonpastore.brescia.it

Sito www.buonpastore.brescia.it

I nostri sacerdoti



Mons. Claudio Paganini

Parroco

Abit. 030 360655

Cell. 346 7009530

Twitter: Monsi_cp

Facebook: Paganini Claudio

claudiopaganini@diocesi.brescia.it



Don Pierino Zani

Vicario parrocchiale

Abit. 030 364081



Don Samuele Battaglia

Presbitero residente

Abit. 030 363759

Numeri utili

Suor Maria Rosa

Cell. 347 4642020

Istituto Comboni

Abit. 030 3760245



PARROCCHIA
BUONPASTORE
la nostra comunità

Viale Venezia, 108 - Brescia Periodico di informazione

Direttore Responsabile

Paganini Claudio

Redazione

Assoni Daniele; Cotelli Camilla; Di Rosa Paolo; Gasparetto Donata; Gatti Daniel; Paganini Claudio, Peroni Anna; Scaglia Pina; Zampiceni Marco; Zani Pierino.

Hanno collaborato a questo numero

Brambilla Mario, Bertozzi Andrea, Cartapani Paolo e Cristina, Cotelli Camilla, Daniele Assoni, Donata Gasparetto, Monica Mantegazza, Terlizzi Nicola, Claudio Paganini, Annamaria Peroni, Pina Scaglia, Marco Zampiceni, Pierino Zani

Grafica e impaginazione

Nadir 2.0 - Cilverghe (Bs)

Registrazione del Tribunale di Brescia

n. 8/2013 del 22 marzo 2013

Orario Sante Messe

Feriale: 8.30 - 18.30

Prefestivo: 8.30 - 16.30 - 18.30

Festivo: 8.00 - 9.45 - 11.00 - 18.30

Questo notiziario "BUON PASTORE"

ti è offerto gratuitamente.

Grazie,

se vorrai contribuire alla spesa.